

Anoressia e bulimia, disturbi già presenti durante il Medioevo

La psicoterapeuta Filati ha parlato anche del ruolo della famiglia «oggetto di studio»

PIACENZA

● Nel Medioevo erano asceti o posseduti dal demonio. Oggi invece per fortuna si identificano come malati del disturbo anoressico e bulimico. I disturbi del comportamento alimentare non sono nati «ieri» e Graziella Filati, psicoterapeuta che su questo tema conduce ricerche e lavori da diversi anni, lo sa bene: ne ha parlato anche ieri mattina a Palazzo Gotico per gli Stati generali della ricerca.

A lei è spettato il compito di delineare il significato dell'astinenza dal cibo nella storia: «Nel Medioevo il digiuno veniva ricondotto al trascendente - spiega Filati - il rifiuto del cibo era considerato un segno di possessione diabolica o di ascetismo. Solo successivamen-



Il pubblico di palazzo Gotico nella giornata conclusiva

te a questo comportamento si è dato un nome». Quel nome è anoressia e su quello si sono costruiti i sensazionalismi che accompagnano spesso i discorsi sui disturbi del comportamento alimentare:

«L'immagine dell'anoressica spettrale è quella più diffusa perché risulta più d'impatto rispetto a quella del paziente bulimico - va avanti la psicoterapeuta - ma in realtà i comportamenti anoressici e buli-

mici si alternano anche perché l'obiettivo di entrambi i disturbi è il medesimo: la magrezza».

Dal Medioevo a oggi la patologia non è cambiata più di tanto: inalterati sono il piacere tratto dalla privazione, il confronto con un'immagine ideale, il rifiuto della normalità del vivere. Semmai, ha fatto notare Filati, «negli ultimi 40 anni si è scritto molto sui disturbi del comportamento alimentare anche perché negli anni Sessanta e Settanta abbiamo assistito a un boom dell'anoressia e successivamente anche a un interesse crescente verso il ruolo della famiglia, che inizia a essere oggetto di studio».

Tornando agli Stati generali, la mattinata di ieri si è conclusa con l'intervento del biologo dell'Università di Ferrara Mirko Pinotti: a lui è spettato tratteggiare le linee della ricerca di base sulle malattie genetiche che, come ha evidenziato, «possono essere dovute a difetti in un solo gene o in più geni». **Parab.**